

Elenco

La Nazione 16 02 2022 Un altro tubo dell'acqua rotto al Sant'Andrea.....1

La Nazione 16 02 2022 Arsenale, mascherine anche all'aperto.....2

La Nazione 16 02 2022 Bollettino Covid.....3

La Nazione 16 02 2022 Felettino disperso fra annunci e burocrazia.....4

La Nazione 16 02 2022 Le prime pietre e il tritarifiuti delle speranze.....5

Il Secolo XIX 16 02 2022 Artioli, i contagiati spezzini reagiscono bene ai farmaci anti-Covid.....6

Il Secolo XIX 16 02 2022 Bassetti attacca Djokovic.....7

Il Secolo XIX 16 02 2022 Crolla il controsoffitto a Ostetricia. Sale operatorie chiuse.....8

Il Secolo XIX 16 02 2022 Emergenza virus in Arsenale.....9

Il Secolo XIX 16 02 2022 Ospedale Erzelli, il piano della Regione.....10

Un altro tubo dell'acqua rotto al Sant'Andrea Crolla il controsoffitto, Ostetricia allagata

Lo sfogo del padre di una paziente ricoverata: «Situazione indecorosa». E intanto la Lega suggerisce di utilizzare il San Bartolomeo

di **Elena Sacchelli**
LA SPEZIA

«**Mia figlia** è ricoverata al Sant'Andrea, sta bene e tra pochi giorni verrà dimessa insieme al suo bambino. Ma può piovere dentro un ospedale?». L'sos parte dalla parente di una degente dell'ospedale dove ieri mattina il controsoffitto del piano superiore non ha retto il peso delle infiltrazioni d'acqua e i pannelli di cartongesso si sono riversati sul pavimento del corridoio, in prossimità della sala cesarei. Ad allagarsi - come confermato dalla direzione di Asl 5 - sono state le due sale di Ostetricia e Ginecologia che si trovano al secondo piano del blocco operatorio, ma le infiltrazioni hanno raggiunto anche la sala operatoria posta al primo piano del nosocomio spezzino. A informarci sulle condizioni in cui si ritrova costretto a lavorare il personale del Sant'Andrea è un parente di una paziente attualmente ricoverata nella struttura ospedaliera, che trovandosi di fronte a uno scenario post apocalittico, è rimasto sbalordito. «Ieri sera quando è iniziato a piovere sono caduti i primi pannelli - si è sfogato il nostro lettore - non ci potevo credere. Tutto questo è inaccettabile, sia per i pazienti che per i medici e gli infermieri straordinari che devono operare in una struttura che è molto più che fatiscente. Stiamo parlando di un ospedale pubblico e nessuno pretende di avere i benefit di una clinica privata, ma non è accettabile che ci piova dentro, né che le sale operatorie e i corridoi si allaghino». La direzione di Asl 5, contattata



L'immagine eloquente del soffitto crollato ieri mattina al Sant'Andrea, a causa della rottura di un tubo dell'acqua: allagato il reparto di Ostetricia

per capire come si sia potuta verificare questa situazione surreale, ha dichiarato che la causa del cedimento del controsoffitto posto al secondo piano della struttura ospedaliera e degli allagamenti trova riscontro «nella rottura di un tubo di adduzione dell'acqua calda avvenuta nel tardo pomeriggio di lunedì 14 febbraio».

E l'Asl rassicura: «Non si è registrata alcuna criticità nella gestione del reparto poiché il guasto non ha comportato ripercussioni per le pazienti ricoverate né per le attività chirurgiche programmate. Le squadre di pulizia sono prontamente intervenute e il guasto è stato riparato dai tecnici in mattinata. Nell'arco delle prossime 48 ore le due sale operatorie saranno restituite a Ginecologia». Tuttavia, per ragioni di sicurezza e tutela delle pazienti e degli operatori, la decisione è stata quella di tra-

sferire temporaneamente le sale (operatoria e parto) in quelle destinate alla chirurgia specialistica del primo piano». C'è però anche chi pensa che esista una soluzione alternativa migliore, ovvero quella di utilizzare gli spazi vuoti dell'ospedale San Bartolomeo per avviare ai persistenti e ormai appurati problemi strutturali del nosocomio spezzino. Ad avanzare quest'ipotesi non sono stati gli esponenti dell'opposizione, ma i due assessori alla sanità dei comuni della Spezia e di Sarzana, Filippo Ivani e Costantino Eretta, entrambi esponenti della Lega.

«**Servono** provvedimenti immediati perché la struttura, stante le condizioni attuali, non potrà reggere fino alla realizzazione del nuovo ospedale del Felettino - hanno tuonato gli assessori Ivani ed Eretta - Piuttosto che investire milioni di euro senza un criterio solo per tamponare i problemi che via via si presentano, sperperando in questo modo i soldi pubblici, si potrebbero utilizzare gli spazi disponibili al San Bartolomeo di Sarzana, come alternativa ai reparti che presentano gravi carenze strutturali al Sant'Andrea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Problema subito risolto in mattinata ma per precauzione le sale operatorie sono state trasferite

PROTESTA

«Inaccettabile in una struttura pubblica Non credevo ai miei occhi»

Arsenale, mascherine anche all'aperto

Un dipendente su 10 in quarantena

I casi registrati fra tutto il personale civile della difesa. Le misure di sicurezza

LA SPEZIA

Un dipendente civile su dieci nell'apparato dell'amministrazione Difesa (che in città conta la presenza di diciassette enti legati alla base navale della Marina Militare) è attualmente in quarantena causa Covid. Lo Stato Maggiore ha ultimamente emesso due circolari per innalzare il livello di sicurezza del comparto. All'interno dell'arsenale marittimo resta ad esempio obbligatorio indossare una mascherina di tipo FFP2 anche negli spazi situati all'aperto. Inoltre, il personale che rientra da positività da Covid, al di là della tempistica, dovrà effettuare ulteriore test molecolare, o un antigenico di terza generazione, a cura



dell'amministrazione. Nessuna particolare criticità si segnala invece nel giorno dell'introduzione del green pass obbligatorio per gli over 50, scattato ieri. «Il Ministero Difesa circa venti giorni fa aveva emesso una circolare interna che anticipava la que-

stione e noi come organizzazione sindacale avevamo sensibilizzato il personale non ancora vaccinato» sottolinea Christian Palladino del sindacato FLP Difesa.

Fino al 31 marzo, come da ultima circolare della Direzione generale per il personale civile presso il Ministero della Difesa, tutti i lavoratori fragili sono in regime di smart working. Stesso regime, a rotazione, nella maggior parte degli enti amministrativi come la Direzione di Commissariato e il Comando Marittimo Nord. Non è previsto invece telelavoro all'arsenale militare, considerato un ente tecnico industriale. E proprio nell'Arsenale si registrano la maggior parte di casi Covid del comparto spezzino.

1 Contagi

In Liguria sono 1.851 nuovi positivi a fronte di 18.719 tamponi. In provincia di Spezia 249 casi, a Imperia 289, Savona 261 mentre a Genova sono 1042. Infine nuovi casi riguardano non residenti in Liguria.



2 Ricoverati

Scende ancora il numero dei ricoverati in provincia che sono ora 41 al S.Bartolomeo ovvero 4 in meno di lunedì: nessuno è in terapia intensiva dove invece sono i due ricoverati dell'ospedale Sant'Andrea

3 Decessi

Fra domenica e lunedì sera registrati in Liguria 8 decessi, dei quali 3 al San Bartolomeo: si tratta di due uomini di 76 e 95 anni e una donna di 75. Restano in sorveglianza attiva 5687, i questi 794 sono nella provincia spezzina

4 Vaccinazioni

Si avvicina a quota 3 milioni il numero di vaccinazioni Pzifer e Moderna in tutta la Liguria, che ora sono 2.987.745. Nella Asl 5 in totale sono 422.404, di queste 786 fatte nelle scorse 24 ore; le dosi booster sono 125.916

Felettino disperso fra annunci e burocrazia

La Regione: «I ritardi? Colpa del Ministero»

Dato per pronto a fine 2020, deve ancora essere costruito. «Aspettiamo da Roma il verbale del Ciga che autorizzi lo sblocco dei fondi»

LA SPEZIA

Un ospedale vecchio dove il tappulo è la regola e mai l'eccezione, e un altro che ancora semplicemente non esiste, nonostante i cartelli sbiaditi fino a pochi mesi fa installati dalle parti del Felettino indicassero nella fine del 2020 il termine dei lavori. Un nervo perennemente scoperto, quello dell'edilizia ospedaliera spezzina: un refrain che risuona ogni qualvolta il Sant'Andrea 'perde pezzi', o ci si imbatte nei ritardi con i quali si sta procedendo alla riassegnazione dell'appalto per la realizzazione del nuovo nosocomio. Temi sui quali interviene anche il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti: una 'parata e risposta', per dirla con le parole care agli amanti della scherma, dove l'assessore regionale alla Sanità da una parte rintuzza gli attacchi su un Sant'Andrea che attende opere di manutenzione in attesa del nuovo ospedale, e dall'altra passa al contrattacco proprio sul nosocomio che verrà, lamentando ritardi ministeriali che non permetterebbero l'emissione del bando per l'assegnazione del project financing con cui costruire la nuova struttura ospedaliera.

«Siamo consapevoli della necessità di interventi di manutenzione all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, e per questo abbiamo già programmato lo stanziamento di 3,5 milioni di euro alla Asl5 per un piano di investimenti straordinari» ricorda in prima battuta Toti, che poi però sottolinea soprattutto che la Regione sta «ancora aspettando dal ministero della Salute il verbale del Ciga, il Comitato istituzionale di gestione e attuazione degli accordi Stato Regioni, che autoriz-

zi lo sblocco dei fondi dell'ex articolo 20, necessari per raggiungere la conclusione dei lavori di costruzione dell'ospedale Felettino, nonostante si sia svolta una riunione con esito positivo circa tre settimane fa. Si tratta di un ritardo totalmente imputabile al ministero che speriamo possa trovare risposta al più presto». Ritardi che secondo il presidente regionale sarebbero imputabili agli uffici romani del ministero.

E dire che il 29 dicembre scorso, quasi in pompa magna, erano stati proprio Toti, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa e il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini in una conferenza stampa ad hoc a snocciolare dati e cronoprogrammi, e a profondere ottimismo: non solo il via libera al nuovo ospedale del Felettino da parte del Ciga, ma



Costa, Toti e Peracchini, alle loro spalle parte del progetto dell'ospedale Felettino

anche un piano di ristrutturazioni del Sant'Andrea, che allora fu dimensionato in 6 milioni di euro: 3 destinati alle coperture di alcuni padiglioni e a un adeguamento sismico non più rinviabile, altrettanti per l'ammodernamento della centrale di calore, degli ascensori, della mobilità interna e della climatizzazione. Fu proprio Toti ad annunciare che «entro febbraio del 2022 verrà pubblicato il bando di gara», con l'aggiudicazione prevista entro ottobre, l'approvazione del progetto esecutivo e l'avvio dei lavori per il 2023, e l'ultimazione prevista entro giugno 2027. Il rischio tuttavia è che l'iter subisca nuovi ritardi. Insomma, niente di nuovo per un ospedale che doveva essere già operativo da oltre un anno ma che attende (ancora) di essere costruito.

Matteo Marcello

SLITTAMENTO

A dicembre Toti aveva annunciato la pubblicazione del bando di gara entro fine febbraio

INTERVENTI

Dalla giunta regionale uno stanziamento da 3,5 milioni per la manutenzione del Sant'Andrea

Le prime pietre e il tritarifiuti delle speranze

Roberta Della Maggesa

Mef. Ciga. Cronoprogramma. Cosa volete che ne sappia la gente di tutto questo? E cosa volete che gliene importi se, dopo aver annunciato l'imminente pubblicazione del nuovo bando di gara per il Felettino, a distanza di sei settimane tornate sui vostri passi per spiegare che, pazienza, i conti erano stati fatti senza l'oste e che dal ministero ancora non è arrivato il verbale che autorizza lo sblocco dei fondi. Niente. Non gliene importa niente. Date, promesse, prime pietre. Tanto, finisce tutto nel dimenticatoio e nel tritarifiuti del qualunquismo. Quel che resta è solo la certezza di aver sopportato una classe dirigente che in trent'anni non è riuscita a mettere in piedi un ospedale degno di questo nome per una provincia di oltre duecentomila abitanti.



I nuovi farmaci anti-Covid riducono i ricoveri



STEFANIA ARTIOLI
PRIMARIO DEL REPARTO
MALATTIE INFETTIVE»

«Le ultime cure adottate ci consentono di ridurre i ricoveri e favorire la terapia domiciliare»

STEFANIA ARTIOLI Il primario del reparto della Malattie Infettive spiega gli effetti dei nuovi medicinali introdotti nella lotta al virus

«I contagiati spezzini reagiscono bene ai farmaci anti-Covid»

IL COLLOQUIO

«I nostri pazienti mostrano un'ottima disponibilità all'assunzione degli antivirali per la cura del Covid. Si tratta di farmaci prescritti, dopo attenta valutazione medica, in regime ambulatoriale. La loro assunzione a domicilio evita il ricovero anche in regime di day hospital che, invece, è necessario per i monoclionali». Così dichiara il primario del reparto Malattie Infettive di Asl 5 Stefania Artioli.

La sua struttura è tra i centri autorizzati alla prescrizione e somministrazione

dei farmaci antivirali della Liguria e i risultati che si stanno ottenendo sono importanti nella battaglia contro il coronavirus. «Abbiamo iniziato con il Remdesivir che è stato approvato inizialmente per il paziente ospedalizzato con polmonite e insufficienza respiratoria, adesso anche in utilizzo precoce prima della comparsa dell'insufficienza respiratoria. Ciò che differenzia i due protocolli è la durata della terapia: cinque giorni nel paziente con polmonite e insufficienza respiratoria ospedalizzato, tre giorni invece nell'utilizzo precoce. La posologia del farmaco varia a seconda dell'utilizzo

precoce o più tardivo. Ad oggi il farmaco è stato prescritto a 1.831 pazienti, considerando anche l'utilizzo all'inizio della pandemia quando gli studi di efficacia non erano ancora consolidati ed eravamo tra i centri autorizzati all'uso compassionevole. Di recente introduzione c'è anche il Molnupiravir». Artioli spiega i suoi effetti: «Dalla sua introduzione nella cura del malato Covid in fase precoce abbiamo trattato 154 pazienti con questo farmaco, che è simile alla di-deossicitidina, utilizzata in passato nella cura dell'infezione da Hiv-Aids, in quanto capace di determinare una inibizione della replica-

zione virale e conseguente morte del virus. Il farmaco non ha interazioni farmacologiche, ma non può essere utilizzato in gravidanza perché ha un effetto teratogeno. L'ultimo arrivato alla Spezia è il Paxlovid. Si tratta di un'associazione di due farmaci: il Nirmatrelvir e il Ritonavir, quest'ultimo veniva utilizzato in passato come booster nella cura dell'infezione da Hiv - Aids. Per le sue numerose interazioni farmacologiche viene prescritto solo dopo attenta valutazione dei farmaci eventualmente assunti dal paziente per altre patologie».

Artioli continua nella sua spiegazione: «Tutti questi farmaci sono approvati per la terapia domiciliare oppure vengono utilizzati anche alla Spezia nel paziente non ospedalizzato a rischio di progressione di malattia a forme severe o ancora nel paziente ospedalizzato non per sintomi Covid, ma per altre patologie e risultato positivo al tampone. Parliamo soprattutto di soggetti affetti da diabete, patologie cardiovascolari, ipertensione, malattie neurologiche, obesità, problemi polmonari come asma, broncopneumopatia cronica ostruttiva, enfisema, insufficienza renale, malattie oncoematologiche o che causano immunodepressione, oppure pazienti che assumono farmaci immunosoppressori. Inoltre, nella cura contro il Covid non dobbiamo mai dimenticare l'uso degli anticorpi monoclonali soprattutto quando non sono utilizzabili gli antivirali come, per esempio, nel paziente con insufficienza renale severa. Nel paziente ospedalizzato oltre all'utilizzo del Remdesivir per cinque giorni possiamo utilizzare anche farmaci immunomodulanti come per esempio Tocilizumab e Baricitinib».

S.COLLA

Bassetti attacca Djokovic

«Da Robespierre no vax perderà tanti suoi fan»

GENOVA

Da Novak Djokovic alla giustizia lumaca. Ne ha per tutti Matteo Bassetti: il direttore della clinica di Malattie infettive del San Martino ha rivelato ieri che ad un anno dalle sue denunce contro i no vax che lo minacciavano via social non è iniziato alcun processo. «Trovo una lentezza veramente vergognosa, in un momento come questo, da parte della magistratura - ha commentato l'infettivologo in tv ad Agorà (Rai 3) - In un anno che ho iniziato a denunciare, non è ancora iniziato un processo. Una situazione del genere dovrebbe vedere almeno qualche pena esemplare o, quantomeno, l'inizio di un procedimento per far vedere che qualcuno vie-

ne perseguito dalla legge. I medici sono stati lasciati completamente soli». Bassetti dice anche di avere subito nuove molestie telefoniche: «Domenica sera - ha raccontato - è iniziata la prima telefonata, che è stata registrata e inviata in una chat Telegram, da lì in poi ho ricevuto 100-150 telefonate o messaggi, e sono continuate anche stanotte. Sono tutti registrati quindi denuncerò tutti».

Quanto a Djokovic, per Bassetti il tennista serbo, numero uno al mondo, sta dando un pessimo esempio con la sua campagna antivaccini: «Fare il Robespierre dei no vax gli costerà tanti fan. Non è chiesto ad un atleta di discernere se i vaccini funzionino o meno o se sia giusto immunizzarsi». —

Crolla il controsoffitto Sale operatorie chiuse nel reparto di Ostetricia

Il cedimento causato dalla rottura di un tubo dell'acqua: allagato lo stabile
La Asl 5: «Le sale operatorie torneranno attive in 48 ore, nessuna criticità»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Scatta l'emergenza in ospedale. L'altra sera è crollato una buona parte del soffitto della sala operatoria di Ostetricia e del corridoio. In locali si sono allagati e l'area è stata subito evacuata. A causare l'ennesimo disastro è stata la rottura improvvisa di un tubo dell'acqua che scorre nel controsoffitto. La sala operatoria è stata subito chiusa. L'allarme è scattato lunedì, attorno alle 18, quando sono iniziate a cadere sul pavimento del reparto parti del controsoffitto e da lì a poco è iniziata a scrosciare l'acqua ed è scattato l'allarme.

L'OPZIONE SARZANA

La situazione è talmente seria che la Lega, tramite il vicesindaco di Sarzana Costantino Eretta e l'assessore spezzino Filippo Ivani ha chiesto ad Asl5 di utilizzare gli spazi disponibili al San Bartolomeo in alternativa ai reparti del Sant'Andrea con gravi carenze strutturali. «Servono provvedimenti immediati perché la struttura non potrà reggere fino alla realizzazione del nuovo ospedale del Felettino. Contemporaneamente però investire milioni e milioni di euro senza un criterio solo per tamponare i problemi che via via si presentano, sprecando così soldi pub-

blici, non ci sembra la soluzione migliore - dicono Eretta e Ivani -. Si possono utilizzare gli spazi disponibili al San Bartolomeo di Sarzana, come alternativa ai reparti che presentano gravi carenze strutturali al Sant'Andrea. Gli investimenti strutturali o lo spostamento, dove necessario, di alcuni reparti significherebbe anche ri-

**Il presidente Toti:
«Servono interventi,
per questo abbiamo
stanziato 3,5 milioni»**

**Italia Viva all'attacco:
«Presenteremo
un'interpellanza
per chiarire il fatto»**

dare dignità ai pazienti e agli ottimi medici che abbiamo nella nostra provincia».

Sull'accaduto Italia Viva annuncia la presentazione di un'interpellanza al sindaco Peracchini: «Viene minimizzata la rottura di un tubo che allaga un reparto strategico, unico e delicato: sala operatoria di Ostetricia - dice il consigliere comunale Federica Pecunia - Non è la prima volta che accade. Adesso ci dicano davvero

che intenzioni hanno per il futuro della nostra sanità, perché non è più possibile per i nostri concittadini non avere servizi e subire i disservizi di una pessima gestione del comparto più importante di cui si deve occupare chi ci amministra. La salute pubblica. Presenterò un'interpellanza per comprendere lo stato delle cose e i motivi di questo ennesimo disagio creato ai pazienti».

«Oltre alle carenze di personale in Asl5 si aggiungono i gravi problemi strutturali nelle strutture sanitarie spezzine», ha commentato a caldo il consigliere regionale dem Davide Natale. Sull'utilizzo del San Bartolomeo ci prova anche il Manifesto per la sanità locale: «È incredibile come ci sia un intero Blocco operatorio a all'ospedale di Sarzana completamente fermo e come alla Spezia ripetutamente vadano in crisi per inagibilità le sale operatorie peraltro adibite ad urgenze ed emergenze, anzi, di più». «Un'altra tegola sul povero ospedale Sant'Andrea: si è allagato il reparto di Ostetricia a causa di infiltrazioni dal soffitto e c'è stato il solito caos per pazienti e operatori sanitari», ha dichiarato il consigliere comunale Guido Melley.

LA REPLICA

«Nel tardo pomeriggio di lune-

di la rottura di un tubo di adduzione dell'acqua calda ha determinato l'allagamento delle due sale del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Sant'Andrea al secondo piano. Un'infiltrazione di acqua ha interessato anche la sala operatoria del primo piano - spiegano da Asl5 -. Le squadre di pulizia sono prontamente intervenute per la bonifica. Nonostante questo, per ragioni di sicurezza e tutela delle pazienti e degli operatori, si è comunque deciso di trasferire temporaneamente le sale, operatoria e parto, in quelle destinate alla chirurgia specialistica del primo piano. Ieri mattina individuato il guasto, il tubo è stato riparato e si prevede che entro le prossime 24-48 ore le due sale saranno restituite a Ginecologia. Non si è registrata alcuna criticità poiché il guasto non ha comportato ripercussioni per le pazienti né per le attività chirurgiche».

LA REGIONE

«Siamo consapevoli della necessità di interventi di manutenzione all'ospedale della Spezia e per questo abbiamo già programmato lo stanziamento di 3,5 milioni di euro per un piano di investimenti straordinari», ha annunciato il presidente Giovanni Toti. —

IL QUADRO NELLA BASE NAVALE

Emergenza virus in Arsenale: salgono contagi e quarantene

LASPEZIA

Sos Covid-19 in Arsenale. Un dipendente civile su dieci è attualmente in quarantena. Si tratta di personale operante nell'apparato dell'amministrazione Difesa, che alla Spezia vede la presenza di diciassette enti legati alla base navale della Marina Militare. A questo proposito lo Stato Maggiore ha ultimamente emesso due circolari per innalzare il livello

di sicurezza del comparto. All'interno dell'arsenale marittimo rimane obbligatorio indossare mascherine di tipo Ffp2 anche negli spazi all'aperto. Inoltre, il personale che rientra da positività da Covid, al di là della tempistica, dovrà effettuare un ulteriore test molecolare, o un antigenico di terza generazione, a cura dell'amministrazione.

Insomma, l'attenzione resta alta e il Covid fa ancora paura

in Arsenale. Nessuna particolare criticità, invece, è stata segnalata nel giorno dell'introduzione del Green pass obbligatorio per i lavoratori over 50: «Il ministero della Difesa circa venti giorni fa aveva emesso una circolare interna che anticipava la questione e noi come organizzazione sindacale avevamo sensibilizzato il personale non ancora vaccinato - sottolinea Christian Palladino del sindacato Flp Dife-



L'ingresso dell'Arsenale

sa -, fino al 31 marzo, come da ultima circolare della direzione generale per il personale civile presso il ministero della Difesa, tutti i lavoratori fragili sono in regime di smart working. Stesso regime, a rotazione, nella maggior parte degli enti am-

ministrativi come la Direzione di Commissariato e il Comando Marittimo Nord. Non è previsto invece telelavoro presso l'arsenale militare, considerato un ente tecnico-industriale. In quest'ultimo si registrano la maggior parte di casi Covid del comparto spezzino».

Nel frattempo ieri in provincia a causa del Covid sono decedute tre persone. Di tratta una donna di 75 anni e due uomini di 76 e 95 anni che erano ricoverati da tempo nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Ieri in provincia i nuovi tamponi positivi sono stati 249 e gli spezzini affetti da Covid sono scesi a 2696. Ci sono inoltre altri 794 residenti in sorveglianza attiva. Sono 44 i pazienti ricoverati negli ospedali della provin-

cia per Covid: quattro in meno rispetto al giorno prima mentre restano ricoverati in terapia Intensiva all'ospedale della Spezia due persone le cui condizioni sono molto serie. In calo anche le vaccinazioni anti Covid. Da ieri le agende delle sedute vaccinali del distretto 17 Val di Vara e Riviera sono state modificate. A Ceparana i vaccini saranno somministrati il mercoledì e venerdì, dalle 8 alle 13. Per quanto riguarda il poliambulatorio di Brugnato le vaccinazioni sono programmate il venerdì (a parte il quarto del mese) 8 alle 13. All'ospedale San Nicolò di Levanto è possibile vaccinarsi il martedì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17, e il venerdì dalle 8 alle 13. —

S. COLL.

Un centro nazionale per la medicina computazionale con i soldi del Pnrr e fondi di ministero e Inail. Servono 330 milioni

Ospedale Erzelli, il piano della Regione Pazienti curati grazie a dati e algoritmi

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Un ospedale di nuova concezione, da finanziare con fondi nazionali per l'edilizia sanitaria e dell'Inail. Ma da integrare con un centro nazionale di ricerca e applicazione sulla medicina computazionale. Algoritmi e *big data* per impostare terapie, progettare farmaci e curare le persone in maniera mirata. Da finanziare, questa parte, tramite il Pnrr. In totale, servono 330 milioni di euro per dare vita al "progetto bandiera" della Liguria nel piano nazionale di ripresa e resilienza: il nuovo Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico-tecnologico di Erzelli.

Sialza finalmente il velo sulla proposta bandiera della Liguria per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Che è stata illustrata ieri in un sopralluo-

go sulla collina a tecnici del ministero della Salute e del ministero degli Affari regionali, insieme all'Università di Genova, a Liguria digitale, Confindustria, San Martino, Gaslini e Iit. «Siamo soddisfatti - commenta il presidente della Regione Giovanni Toti - perché nel corso della visita il professor Giuseppe Ippolito e il consigliere Siniscalchi (rappresentanti dei ministeri, ndr) hanno avuto modo di valutare positivamente il nostro progetto, ritenendolo solido nella sostanza e avanzato nella visione». L'area è sempre quella dove deve sorgere, da anni, il nuovo ospedale del ponente. Ora uno spiazzo desolato occupato dai camion.

L'ipotesi del nuovo ospedale costruito dai privati esiste ancora, ma al momento è in secondo piano. Anche se, come ha rivelato il *Secolo XIX*, gli interessati ci sono, come il gruppo San Donato, che ha presentato il suo progetto di ospedale in



L'ultimo masterplan del parco scientifico tecnologico di Erzelli

Regione.

La strategia di manovra è cambiata proprio con il Pnrr: il progetto originario dell'ospedale non poteva trovare i finanziamenti nell'ambito del Pnrr, che non finanzierà edilizia sa-

nitaria. Da qui l'idea di coinvolgere tutti quei soggetti che ad Erzelli ci sono (Iit, Liguria digitale, Cnr) o ci saranno (l'Ateneo) per un progetto che punti su innovazione e sulle nuove frontiere della medicina "com-

PROGETTI IN CAMPO



La proposta

Sul tavolo della Regione Liguria, come rivelato dal *Secolo XIX*, per l'ospedale degli Erzelli è arrivata una proposta dal Gruppo San Donato, gigante della sanità privata che gestisce il San Raffaele

putazionale". «Tra dieci anni ci cureremo così, è paragonabile ai primi centri di biotecnologie avanzate vent'anni fa», spiega il direttore della struttura tecnica di missione della sanità ligure Giuseppe Profiti.

Per questo centro in realtà serve più "software" che "hardware": bisogna fare laboratori e centri di calcolo. Ma soprattutto attirare ricercatori, ingegneri, biologi e neuroscienziati e metterli in un ecosistema in grado di facilitare la ricerca. Per il centro di ricerca, si guarda al Pnrr, con le risorse da impegnare entro il 2026. Altra cosa è l'ospedale: per realizzare una struttura da 500 posti che possa, in prospettiva, servire tutto il Ponente genovese servono tanti milioni e per questo si punta sul cosiddetto "articolo 20", il fondo del ministero della Salute per l'edilizia sanitaria. Ma anche sui fondi dell'Inail. Per questo è fondamentale che del progetto sia convinto anche il ministero della Salute, per arrivare ai 330 milioni complessivi necessari.

Un punto di forza del progetto è che non andrebbe a creare un nuovo soggetto ospedaliero, ma sarebbe figlio dei due Irccs che già si trovano a Genova: San Martino e Gaslini.

L'Università è a bordo: «La medicina computazionale è una frontiera della ricerca con un'applicazione clinica - spiega il Rettore Francesco Delfino - per questo è importante che ci sia l'ospedale». In particolare, l'Irccs si concentrerà su aree che già vedono la collaborazione tra l'Iit e i due enti di ricerca: le neuroscienze, la genetica e l'oncologia. —